

S. ALFONSO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA S. ALFONSO M. DE LIGUORI IN PAGANI



MISSIONARI
REDENTORISTI
PROVINCIA
NAPOLETANA



FESTA DI S. ALFONSO
23 luglio - 1 agosto 2012



editoriale

Carissimi lettori,

Siamo lieti di entrare nelle vostre famiglie per raccontarvi, e condividere con voi, la gioia della festa del 1° Agosto che, quest'anno, in cui ricorre il 250° anniversario dell'ordinazione episcopale (1762-2012) di S. Alfonso, abbiamo celebrato con particolare solennità. I festeggiamenti sono iniziati il 23 luglio, con la novena in onore del Santo, e sono terminati il 1° Agosto, con la celebrazione solenne alle ore 11,00 e, al pomeriggio, la processione in onore di S. Alfonso per le vie della città.

Con questi festeggiamenti abbiamo voluto concludere le celebrazioni iniziate il 20 Giugno scorso con un Convegno di due giorni, uno a Pagani e l'altro a S. Agata dei Goti, due celebrazioni e la rappresentazione di un melodramma sacro. Il 20 Giugno 1762, infatti, Alfonso fu ordinato vescovo nella Basilica di S. Maria sopra Minerva a Roma, dal Cardinale Ferdinando Maria De Rossi, Prefetto della Congregazione del Sacro Concilio, e l'11 luglio entrò nella sua diocesi, Sant'Agata dei Goti (BN). Cinque giorni di festeggiamenti, quindi, in cui si sono alternati incontri culturali e celebrazioni, per conoscere e approfondire l'ambiente storico e l'attività episcopale svolta dal vescovo Alfonso de Liguori.

Di questa prima fase delle celebrazioni abbiamo già riferito nell'ultimo numero del nostro Periodico.

Ora vogliamo descrivervi come abbiamo vissuto la novena in preparazione alla festa del 1° Agosto in onore di S. Alfonso, convinti che attraverso queste pagine riusciremo a trasmettervi un po' della nostra gioia insieme a tanto amore per il nostro Santo fondatore.

Intanto vogliamo porgervi un sentito ringraziamento per la stima che ci avete manifestato rinnovando l'abbonamento al periodico, e per l'attenzione che riservate a noi Redentoristi e a quanti amano di vero cuore il nostro grande Santo. Solo grazie alla vostra adesione possiamo continuare a portare nelle vostre famiglie la nostra testimonianza come piccolo contributo per conoscere meglio S. Alfonso.

Anno XXVI – Num. 4
Luglio - Agosto 2012
S. Alfonso
Periodico bimestrale della
Parrocchia S. Alfonso
p.zza S. Alfonso, 1
84016 Pagani (SA)

Editrice
PARROCCHIA S. Alfonso
Sped. in abbonamento postale
Periodico – 50%
Autorizzazione Tribunale
di Salerno
del 20/02/1987

Direttore Responsabile
P. Antonio Pasquarelli

Progetto grafico e impaginazione
Valsele Tipografica srl

Redazione
P. Vicidomini Giovanni,

Collaboratori
Alfonso Amarante,
Saturno Paolo,
Santomassimo Saverio,
Anna Maresca

Direzione e Amministrazione
P.zza S. Alfonso, 1
84016 Pagani (SA)
E-mail:
giovicidomini@virgilio.it

Abbonamento
Annuale: 15 €
Sostenitore: 20 €
Benefattore: 30 €

c.c.p. 18695841
Intestato a Periodico Sant'Alfonso

Stampa e spedizione
Valsele Tipografica
83040 Materdomini (AV)

Luglio - Agosto 2012
sant'alfonso

IN QUESTO NUMERO

Editoriale	2
Festa in onore di S. Alfonso M. De Liguori nel 250° anno della sua ordinazione episcopale	3
23 Luglio: Alfonso de Liguori e la diocesi di Castellammare di Stabia	4
24 Luglio: Alfonso de Liguori e la diocesi di Amalfi	5
25 Luglio: Alfonso accoglie l'invito di Gesù a seguirlo	6
26 Luglio: S. Alfonso e la diocesi di Nola	7
27 Luglio: S. Alfonso e la musica sacra	8
28 Luglio: S. Alfonso uomo di fede	9
29 Luglio: Alfonso de Liguori vescovo di S. Agata dei Goti	10
30 Luglio: Alfonso de Liguori a Villa Liberi	11
31 Luglio: S. Alfonso e la "nuova evangelizzazione"	12
1 Agosto: S. Alfonso sulle orme di Gesù, dono di Dio all'uomo	13
Cronaca della Basilica Sant'Alfonso	14

Festa in onore di S. ALFONSO M. DE LIGUORI

nel 250° anniversario della sua ordinazione episcopale

Pagani 23 luglio - 1° agosto 2012

La ricorrenza del 250° anniversario dell'ordinazione episcopale del nostro Santo ci ha spinto a far presiedere le celebrazioni vespertine della novena (23-31 Luglio) dai vescovi delle diocesi con le quali S. Alfonso ha avuto dei contatti. E così abbiamo avuto la gioia di accogliere nove vescovi, uno ogni sera, che ci hanno fatto rivivere la presenza del nostro Santo nelle loro rispettive diocesi:

- **Mons. Francesco Alfano**, vescovo di Sorrento-Castellammare di Stabia, ci ha ricordato il ruolo importante svolto da mons. Tommaso Falcoia nei primi anni della fondazione della Congregazione, dal 1730 al 1743;
- **Mons. Orazio Soricelli**, vescovo di Amalfi - Cava dei Tirreni, ha ricostruito gli anni 1730-1738 che precedettero e seguirono la fondazione della Congregazione nella sua diocesi, a Scala nel 1732;
- **Mons. Beniamino Depalma**, vescovo della diocesi di Nola, ha ricordato l'attività

missionaria di Alfonso nella sua diocesi e in modo particolare la predicazione della novena del s. Natale 1754, quando compose la canzoncina "Tu scendi dalle stelle";

- **Mons. Michele De Rosa**, successore di S. Alfonso come vescovo della diocesi di Cerreto Sannita - Telesse - S. Agata dei Goti, ci ha presentato l'attività pastorale e missionaria svolta da Alfonso negli anni 1762-1775.
- **Mons. Valentino Di Cerbo**, vescovo della diocesi Alife - Caiazzo, ha ricostruito gli anni 1732-1738 in cui S. Alfonso, su invito di mons. Vigilante, istituì la prima comunità religiosa, a Villa degli Schiavi, oggi Villa Liberi.
- **Mons. Giuseppe Giudice**, vescovo della nostra diocesi, ci ha presentato il carisma missionario di Alfonso nel decennio precedente alla sua ordinazione episcopale (1752-1762), nonché l'apostolato della preghiera e di scrittore svolto negli ultimi dodici anni di vita, a Pagani

da vescovo emerito, dal 1775 fino alla morte.

Abbiamo così ricostruito, attraverso le omelie dei vescovi, tutto il percorso spirituale di Alfonso, dalla scelta degli abbandonati alla fondazione della Congregazione, dal ministero sacerdotale all'apostolato missionario, dall'ordinazione episcopale all'attività pastorale.

In questo quadro non potevano mancare i due vescovi Redentoristi della nostra Provincia religiosa, **mons. Antonio Napoletano**, vescovo di Sessa Aurunca, e **mons. Antonio De Luca**, vescovo di Teggiano - Policastro, né il vescovo emerito della nostra diocesi, **mons. Gioacchino Illiano** che per oltre venti anni ha presieduto le celebrazioni del 1° Agosto nella nostra Basilica.

Ogni sera, inoltre, numerosi **fedeli delle diverse parrocchie di Pagani**, accompagnati dai rispettivi **parroci**, hanno partecipato alla liturgia nella nostra Basilica esprimendo così la devozione e l'amore di tutta la città per S. Alfonso.



23 Luglio: Alfonso de Liguori e la diocesi di Castellammare di Stabia



Il primo vescovo che ha iniziato la novena in onore di S. Alfonso è stato **mons. Francesco Alfano, vescovo di Sorrento - Castellammare di Stabia**. La sua partecipazione alla nostra festa ci ha consentito di rievocare l'importanza del ruolo avuto, nella fondazione della Congregazione, dal vescovo di Castellammare, mons. Tommaso Falcoia, che S. Alfonso scelse come suo direttore spirituale.

Nel 1731, a Scala, Alfonso andava riflettendo sulla necessità della fondazione per offrire un aiuto spirituale a quanti vivevano ai margini delle città, ai "poveri ed abbandonati" disseminati sulle montagne e nelle campagne. Aveva esposto le sue intenzioni al vescovo della città, mons. Santoro, e a Suor Maria Celeste Crostarosa, monaca del monastero di Scala, che lo incoraggiavano nella realizzazione del progetto. Nel frattempo giunse a Scala il vescovo di Castellammare di Stabia, mons. Tommaso Falcoia, religioso della Congregazione dei Pii Operai. I due si conoscevano bene e da di-

versi anni, da quando a Napoli, iscritti alla stessa Congregazione missionaria, quella dei "Cinesi", avevano predicato insieme diverse missioni, soprattutto nei paesi abbandonati. Da quell'incontro, fortemente incoraggiato, Alfonso uscì deciso a perseguire il suo progetto della fondazione, forte dell'appoggio e del sostegno spirituale del suo vecchio amico mons. Falcoia. Da quel momento Alfonso lo scelse come suo direttore spirituale e consigliere nella realizzazio-

ne del suo progetto, al punto tale che non prendeva alcuna decisione senza il suo parere, come scrive il Tannoia: "Si può dire non esserci stato fanciullo così dipendente dal proprio padre come fu Alfonso dai cenni di mons. Falcoia" (p. 74). A mons. Falcoia, Alfonso si rivolge per chiedere consigli sulla prosecuzione dei lavori della casa religiosa di Pagani, in seguito alle recriminazioni dei nipoti di D. Francesco Contaldi, che pretendevano l'annullamento del testamento di donazione fatto a favore del fondatore. A mons. Falcoia, amico e direttore spirituale, Alfonso chiede la stesura della Regola della Congregazione, impegno che il vescovo accettò ma non portò a termine prima della morte, avvenuta a 80 anni, nel 1743.

La figura e il ruolo di mons. Falcoia restano scolpiti nella mente e nel cuore di Alfonso per tutta la sua vita, come sono rimasti nelle pagine di storia della Congregazione. Alla celebrazione hanno partecipato **D. Antonio Guarra-cino**, parroco delle parrocchie di "Gesù Risorto" e di "Madonna di Fatima", e i fedeli delle due parrocchie.



Mons. Francesco Alfano con i fedeli di Gesù Risorto e Madonna di Fatima.



24 Luglio: Alfonso de Liguori e la diocesi di Amalfi

La liturgia del secondo giorno è stata presieduta da mons. **Orazio Soricelli**, vescovo di Amalfi - Cava dei Tirreni, nella cui diocesi, a Scala, nel 1732, Alfonso fondò la Congregazione. La città di Scala, quando Alfonso giunse sulle colline della costiera amalfitana, era unita alla diocesi di Ravello. Per oltre quattro secoli, da quando nel 1192 papa Celestino III l'aveva eretta in diocesi, Scala aveva avuto un proprio vescovo. Nel 1603 la diocesi fu unita "aeque principaliter" alla diocesi di Ravello e per oltre due secoli le due città sono state sotto la guida pastorale di un solo vescovo. Nel 1732, dopo la morte di mons. Nicola Guerriero, fu nominato vescovo della diocesi di Ravello - Scala mons. Antonio Maria Santoro che guidò la diocesi per dieci anni, fino alla morte, nel 1742. Con la Bolla "De Utiliori" di papa Pio VII, il 27 giugno 1818 le due diocesi furono soppresse e tutto il territorio fu incorporato alla diocesi di Amalfi, oggi Amalfi - Cava dei Tirreni.



Mons. Soricelli, dopo aver delineato un quadro storico della diocesi, si è soffermato sulla permanenza di Alfonso, giovane sacerdote, a S. Maria dei monti, sulle colline che circondano Scala, dove scopre un mondo di "abbandonati" più abbandonati di quelli che egli seguiva spiritualmente con le "Cappelle serotine" a Napoli. A contatto con questa triste realtà egli scopre l'urgenza di rimboccarsi le maniche per dare un aiuto spirituale a quanti, disseminati

nelle campagne, in piccoli villaggi lontani dalle città, chiedevano di ascoltare la Parola di Dio e viverla nella vita di ogni giorno, fatta di lavoro e di solitudine, per sentirsi membra vive del Corpo di Cristo e figli di Dio. Ad incoraggiarlo nella realizzazione della grande opera missionaria non era solo mons. Santoro, vescovo di Ravello - Scala, e mons. Tommaso Falcoia, ma anche altri vescovi, come quello di Amalfi, mons. Pietro Agostino Scorza, quello di Ischia, mons. Felice Amato, quello di Napoli, Card. Pignatelli, ed altri sacerdoti, fra i quali i Canonici Torni, D. Matteo Gizzio, P. Fiorillo e D. Tommaso Pagano, che per molti anni era stato suo direttore spirituale. Da Scala Alfonso si irradiò con i suoi primi compagni in tutti i paesi della costiera amalfitana con la sola arma della Parola di Dio, capace di trasformare le persone dal di dentro e di modificare i rapporti con se stessi, con Dio e con gli altri. Alla celebrazione hanno partecipato **D. Flaviano Calenda**, parroco, e i fedeli della sua parrocchia del "SS. Corpo di Cristo".



Mons. Orazio Soricelli con i fedeli del SS. Corpo di Cristo.



25 Luglio: Alfonso accoglie l'invito di Gesù a seguirlo

Alla celebrazione della novena in onore di S. Alfonso, nel 250° della sua ordinazione episcopale, non poteva mancare il vescovo emerito della nostra diocesi, S. E. **mons. Gioacchino Illiano** che, per oltre venti anni di episcopato, non è mai mancato alla festa del 1° Agosto nella nostra Basilica. Insieme a lui ha concelebrato **p. Davide Perdonò**, Superiore provinciale della nostra Provincia religiosa.

Abbiamo avuto quindi un'omelia a due voci. Mons. Illiano ha commentato i brani della liturgia di oggi, festa di S. Giacomo apostolo, soffermandosi particolarmente sulla pagina del vangelo. La domanda della madre di Giacomo e Giovanni che si prostra davanti a Gesù con i suoi due figli, osserva il vescovo, riflette l'ambiguità con la quale il popolo e i discepoli, anche quelli che sono stati scelti, si avvicinano a Gesù e al suo messaggio. Essi chiedono un posto influente in politica, un potere nel mondo. La risposta di Gesù è l'invito a seguirlo, lo stes-



so invito rivolto ad Alfonso e da lui accettato.

Il Superiore provinciale p. Davide Perdonò richiamando quanto S. Paolo scrive nella seconda lettera ai Corinzi "Noi abbiamo un tesoro in vasi di creta affinché appaia che questa potenza appartiene a Dio, e non viene da noi" osserva che Alfonso nel suo servizio pastorale svolto nella diocesi di S. Agata dei Goti manifesta il carisma ricevuto come dono da Dio, ma si rende anche conto di aver

ricevuto questo grande dono in un vaso di argilla. È nella nostra debolezza che opera la grazia di Dio. Più prendiamo coscienza della fragilità più apprezziamo la grazia di Dio.

Di qui l'invito alla semplicità di linguaggio nella predicazione, con l'unico intento di spezzare la Parola di Dio perché il popolo possa trovare giovamento. Di qui anche l'ansia di annunciare, di predicare le missioni privilegiando gli abbandonati e coloro che vivono ai margini delle città.

Nell'attività di Alfonso, vescovo missionario, possiamo cogliere quindi un uomo maturo che costruisce l'azione pastorale con la preoccupazione di non far mancare a nessuno la possibilità di comprendere la volontà di Dio ma anche la nostra fragilità.

Alla celebrazione hanno partecipato, accompagnati dall'assistente spirituale **D. Ciro Califano**, dal Direttore **Comm. Gerardo Tibaldi** e da **Alfonso Russo**, molti fedeli della Pia Unione Ammalati Cristo Salvezza.



Mons. G. Illiano e i fedeli della Pia Unione Ammalati Cristo Salvezza.

26 Luglio: S. Alfonso e la diocesi di Nola



La celebrazione del quarto giorno della novena è stata presieduta da **mons. Beniamino Depalma**, vescovo della diocesi di Nola, una città in cui Alfonso è stato molte volte per missioni, predicazioni ed esercizi spirituali. A rendere frequenti le predicazioni nella diocesi di Nola non fu solo la vicinanza con Pagani, dove risiedeva Alfonso, quanto la stretta amicizia tra il santo fondatore e il vescovo di quella città, mons. Troiano Caracciolo Del Sole. Questi aveva conosciuto Alfonso alla corte del re di Napoli dove molti ministri, fra i quali i marchesi Bernardo Tanucci e Gaetano Brancone, nutrivano una grande stima per quel nobile che, abbandonata la toga per la talare, si era dedicato ai poveri e agli abbandonati del Regno. La sua ammirazione per il fondatore crebbe maggiormente nel 1747 quando Alfonso, come ci racconta il Tannoia, gli comunicò di aver rifiutato il vescovato di Palermo proposto dal re, ritenendo di non poter

sottrarre tempo ed energie alle missioni e alla Congregazione. Il rifiuto di Alfonso sorprese il prelado e costituì un'altra occasione per accrescere la sua stima verso di lui. E così, ogni volta che si presentava l'esigenza di una predicazione, la scelta di mons. Caracciolo cadeva sempre su Alfonso.

Il Tannoia descrive le attività svolte da Alfonso nella diocesi di Nola, dalla riforma del seminario alla predicazione di tridui e di

esercizi spirituali ai seminaristi, al clero e alle monache. Su una di queste predicazioni si è soffermato mons. Depalma, raccontando l'episodio, riferito da p. Celestino Berruti (*Lo Spirito di S. Alfonso*, Napoli 1873, p. 300), avvenuto durante la novena del S. Natale del 1754. Alfonso aveva composto la canzoncina "Tu scendi dalle stelle" e cominciò ad insegnarla al popolo. Piacque molto al parroco D. Michele Zambarelli che chiese ad Alfonso di poterla copiare. Ne ottenne un rifiuto, ma non si scoraggiò. Mentre Alfonso era in chiesa riuscì a copiare il testo. A sera Alfonso, mentre invitava il popolo a ripetere le diverse strofe della bella canzoncina, si fermò fingendo di aver dimenticato il testo. Chiese allora al parroco D. Michele di suggerirgli le parole del testo che egli aveva in tasca. Fu così che il parroco dovette restituire il foglio che aveva copiato senza il consenso dell'autore, rimanendo ovviamente mortificato per la sua intraprendenza.

Alla celebrazione hanno partecipato, accompagnati dal parroco **D. Alfonso Desiderio**, molti fedeli della parrocchia di S. Maria delle Grazie in Pagani.



Mons. Beniamino Depalma con i fedeli di S. Maria delle Grazie.



27 Luglio: S. Alfonso e la musica sacra



La celebrazione di questa sera doveva essere presieduta dal redentorista **mons. Antonio De Luca**, vescovo della diocesi di Teggiano - Policastro che, però, essendo ammalato, non ha potuto raggiungere Pagani. A presiedere l'Eucaristia è stato **D. Enzo Di Nardi**, mentre **p. Paolo Saturno** ha tenuto l'omelia.

P. Saturno, docente di Storia della musica al Conservatorio di Salerno e direttore dell'ensemble Coro alfonsiano e orchestra Alfaterna, richiamando quanto ricordato ieri sera da mons. Depalma, in merito alla composizione della canzoncina "Tu scendi dalle stelle" a Nola, approfondisce il ruolo che S. Alfonso ha dato alla musica nella sua attività pastorale. Un ruolo fondamentale, importante quanto la parola e la predica, anzi a volte più efficace delle stesse prediche. Il p. Paolo, ricordando la sua partecipazione ad un Convegno di studio sulla musica sacra, ha riferito che tutti i relatori, fra i quali numerosi religiosi esperti di musicologia, rimasero sorpresi

davanti alla qualità e quantità di canti sacri composti da S. Alfonso, soprattutto perché nessun altro fondatore di istituti religiosi ha lasciato un ricco patrimonio di testi e canzoncine spirituali.

Le composizioni musicali, per Alfonso, erano un insieme di preghiera e di meditazione, composte con lo scopo di far ricordare i contenuti delle prediche ascoltate durante le missioni. Quindi erano pensate come un supporto

alla predicazione e un continuo richiamo delle verità eterne che restavano impresse nella memoria e nel cuore. Ad esse Alfonso affidava il compito di riproporre, con melodie facilmente orecchiabili, i temi, le meditazioni, le emozioni e i messaggi delle predicazioni. La canzoncina, di Alfonso, osserva p. Saturno, educa, riscalda i cuori, ci porta a Dio.

Perciò Alfonso ci accompagna nella nostra vita cristiana. Ci porta a Gesù: si ferma davanti alla sua culla, lo segue sulla via del calvario, si prostra davanti alla croce. Canta la Madonna, madre sua e nostra speranza, canta e loda Gesù eucaristico.

Noi Redentoristi siamo fortunati perché possiamo raccogliere questo ricco patrimonio nato dal cuore di Alfonso e riproporlo alla nostra società con lo stesso entusiasmo con cui egli compose quelle melodie che ancora oggi ci invitano a riflettere e inondano di gioia i nostri cuori.

Alla celebrazione, presieduta dal parroco, **D. Enzo Di Nardi**, hanno partecipato i fedeli della sua Parrocchia, S. Maria del Carmine, in Pagani.



Don Enzo Di Nardi e P. Saturno con i fedeli di S. Maria del Carmine.

28 Luglio: S. Alfonso uomo di fede



La celebrazione del sesto giorno della novena è stata presieduta da **mons. Antonio Napoletano**, vescovo Redentorista della nostra Provincia religiosa, eletto alla sede vescovile di Sessa Aurunca il 19 novembre 1994, ordinato vescovo il 6 Gennaio 1995. Come vescovo redentorista non poteva mancare ad una celebrazione della novena in onore del nostro Santo e ci ha donato, nella sua omelia, preziose riflessioni su “S. Alfonso uomo di fede”. Tema di grande attualità, in prossimità del mese di Ottobre

p.v., quando avrà inizio **l’Anno della fede**, indetto lo scorso anno da papa Benedetto XVI. Con lettera apostolica “Porta Fidei” sotto forma di “Motu Proprio” dell’11 Ottobre dello scorso anno, il Papa ha indetto l’anno della fede, che inizierà l’11 Ottobre 2012, nel 50° anniversario dell’apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II e a 20 anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica, e terminerà il 24 Novembre 2013, solennità di Cristo re dell’universo. Seguendo le indicazioni del papa mons. Napoletano ci ha dun-

que parlato di S. Alfonso uomo di fede, che trovando in Dio il suo tesoro, abbandona la nobiltà, le ricchezze e gli onori di un’affermata attività professionale per dedicarsi ai poveri e agli abbandonati che vivevano ai margini delle città, per spiegare loro la Parola di Dio e indicare il sentiero della vita cristiana. La sua vita è un atto di fede, un insegnamento concreto.

Partendo dai testi liturgici della messa vespertina della domenica, mons. Napoletano nota che nel gesto della moltiplicazione dei pani e dei pesci Gesù mira a rafforzare la fede dei discepoli e di quanti lo seguivano per ascoltare la sua Parola. La fede non è un’idea, qualcosa di estraneo ai nostri problemi e discorsi; è la nostra vita ed è tanto più vera quanto più da senso alle nostre attività. Alfonso, nelle scelte della sua vita, è stato guidato da una profonda fede. Anche la sua accettazione ad essere vescovo, nota mons. Napoletano, è un atto di fede. Il papa lo ha voluto, non c’era posto per altre interpretazioni: egli sapeva bene che avere fede è obbedire. E questo Alfonso ha insegnato in tutte le sue opere. Alla celebrazione hanno partecipato gli iscritti alle Confraternite di “Maria SS. Addolorata” e di “S. Maria del Carmine, detta delle Galline”.



Mons. A. Napoletano con i Confratelli di “Maria SS. Addolorata” e di “S. Maria del Carmine” detta delle “Galline”.



Luglio - Agosto 2012

sant'alfonso

29 Luglio: Alfonso de Liguori vescovo di S. Agata dei Goti



decreto la diocesi di Sant'Agata dei Goti cedette alla diocesi di Acerra una porzione del suo territorio corrispondente agli attuali comuni di Arienzo, Cervino, San Felice a Cancellò e Santa Maria a Vico. Questi comuni, quindi, al tempo dell'episcopato di S. Alfonso (1762-1775) appartenevano alla diocesi di S. Agata dei Goti e Alfonso vi si recava spesso per le visite pastorali. Anzi, fu proprio in una di queste città, Arienzo, che Alfonso trasferì la sua residenza e trascorse gli ultimi anni di episcopato, a causa della sua salute malferma. Mons. De Rosa ha focalizzato, nell'omelia, le scelte fatte da Alfonso, il suo apostolato missionario e l'impegno profuso nella guida della diocesi, dalle visite alle parrocchie, molto frequenti, alle lettere pastorali, dalla ricostruzione del seminario alla fondazione del monastero delle monache redentoriste. Il suo apostolato in diocesi sopravvive come modello per i suoi successori e per tutti i fedeli della diocesi.

Alla celebrazione hanno partecipato fedeli giunti da Durazzano, da Cerreto Sannita, da S. Agata dei Goti e da altri paesi della diocesi.

L' Eucaristia di Domenica 29 Luglio è stata presieduta da **mons. Michele De Rosa**, vescovo di Cerreto Sannita - Telesè - Sant'Agata dei Goti. Mons. De Rosa, alla guida della diocesi dal 23 maggio 1998, è quindi il successore di S. Alfonso sulla sede episcopale di Sant'Agata dei Goti. Una diocesi, questa, che dopo oltre mille anni di autonomia, dal 970, è stata unita, nel 1986, alla diocesi di Cerreto - Telesè. La diocesi di Telesè fu eretta in epoca anteriore al V secolo. Tuttavia dal 500 al 1000 visse una fase di declino a causa

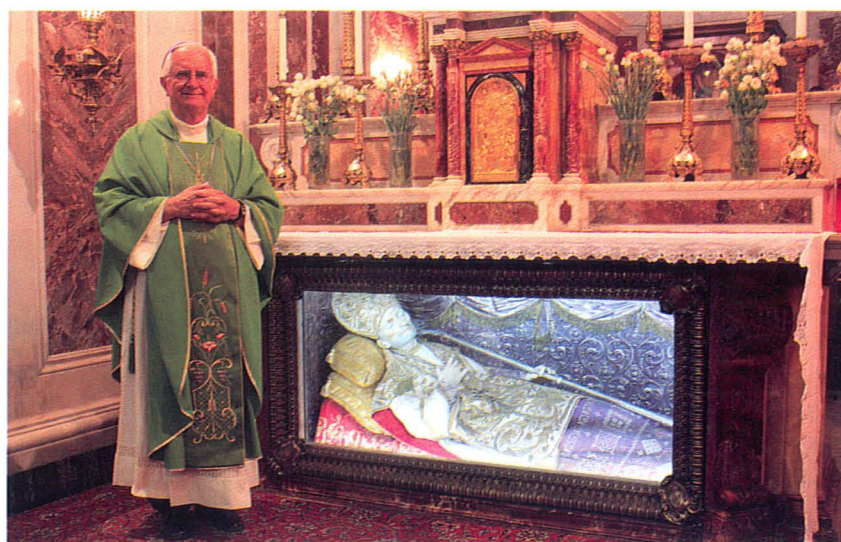
delle molteplici guerre scoppiate nel Sannio, guerre che causarono la sua distruzione nel 1139 e il trasferimento della sede della diocesi a Cerreto Sannita. Qui, nel 1593 il vescovo istituì il seminario diocesano. Per alcuni anni, dal 1818 al 1852 alla diocesi di Cerreto-Telesè si unì quella di Alife, che era stata soppressa dalla Bolla *De utiliori* di papa Pio VII, del 27 giugno 1818. Con la stessa Bolla la diocesi di Sant'Agata dei Goti fu unita *aeque principaliter* alla diocesi di Acerra fino a quando non ne fu divisa con un decreto, emanato da Pio IX, del dicembre 1854. Con quest'ultimo



Mons. Michele De Rosa con i fedeli di Cerreto Sannita, S. Agata dei Goti e Durazzano.

30 Luglio: Alfonso de Liguori a Villa Liberi

La penultima celebrazione della novena è stata presieduta da **mons. Valentino Di Cerbo**, vescovo di Alife - Caiazzo, la diocesi in cui Alfonso inaugurò la prima casa della Congregazione subito dopo la fondazione di Scala. Il vescovo ha presentato i primi passi compiuti da Alfonso che, dopo aver percorso tutti i paesi della costiera amalfitana, comincia a guardare al di là del Vesuvio. La notizia della nuova fondazione era giunta al vescovo mons. Vigilante che, conoscendo Alfonso e il suo impegno missionario, lo invitò a stabilire in diocesi una comunità della sua Congregazione. Nel mese di Gennaio 1734 Alfonso, che aveva bisogno di irradiarsi al di là del ristretto orizzonte di Scala, accettò la richiesta di una missione nella diocesi di Caiazzo e vi si recò con i primi suoi compagni, con la speranza di sondare il terreno per la fondazione della seconda casa missionaria della Congregazione. Alfonso guardava con soddisfazione alla nuova casa, non solo per la sua posizione, al centro di quattro diocesi, Capua, Caiazzo, Piedimonte e Caserta, ma anche



perché il territorio era formato da piccoli villaggi in cui non vi erano altre comunità missionarie.

Il primo frutto di questa fondazione fu il dono di un giovane sacerdote, D. Saverio Rossi, che fin dai primi giorni della missione manifestò grande sollecitudine per la fondazione e partecipò attivamente alle missioni, al punto che si sentì dire da Alfonso: *“D. Saverio, Iddio vuole voi e non la fondazione”*. Alfonso lo ammise ben presto nell’Istituto e fu di valido aiuto, come missionario e consultore generale, nei primi anni di vita della Congregazione. Anche

se la presenza dei Redentoristi a Villa ebbe vita breve, di soli quattro anni, giacché nel 1738 Alfonso chiuse la casa, insieme a quella di Scala, e incrementò quella di Ciorani, costruita tre anni prima, tuttavia i fedeli della cittadina hanno conservato una grande devozione per S. Alfonso e ogni anno chiedono la presenza di un Redentorista per la festa in suo onore.

Alla celebrazione hanno partecipato diversi pellegrini giunti da Villa Liberi per onorare S. Alfonso insieme al vescovo della diocesi, e numerosi fedeli della parrocchia di S. Francesco di Paola in Pagani.



Mons. Valentino Di Cerbo con i fedeli di Villa Liberi (CE) e la Corale Alfonsiana di Pagani.



Luglio - Agosto 2012

sant'alfonso

31 Luglio: S. Alfonso e la “nuova evangelizzazione”

La celebrazione della vigilia della festa di S. Alfonso è stata presieduta dal vescovo della nostra diocesi, **mons. Giuseppe Giudice**, con la partecipazione di tutti i parroci di Pagani. Il nostro amato vescovo, nell'omelia, partendo dalle scelte fatte da Alfonso, brillante avvocato che lascia il tribunale per dedicarsi, da sacerdote, missionario e vescovo, ai poveri e agli abbandonati del suo tempo, osserva che abbiamo dei doni ma non sempre ce ne accorgiamo. S. Alfonso è stato un dono per la chiesa e oggi dobbiamo tornare a rileggere la sua vita e la sua santità. Oggi, in cui la chiesa va alla ricerca di forme per una “Nuova evangelizzazione”, S. Alfonso si propone come modello della novità con cui ha proposto l'evangelizzazione all'uomo del suo tempo. Brillante avvocato, lavora nel tribunale di Napoli, ma Dio lo attende fuori perché lo chiama a diventare l'avvocato dei poveri. La sua legge non sarà più il codice ma la legge dell'amore



proclamata da Gesù nel vangelo. Da quel vangelo egli attinge gli insegnamenti che sminuzza e spiega ai fanciulli, ai giovani e agli adulti che frequentano le “cappelle serotine”. Da quel vangelo coglie i valori che spiega ai laici responsabili dei diversi gruppi che si riunivano nelle piazze, nelle botteghe e nelle chiese. Alfonso non attendeva le persone che lo cercavano, era lui che si metteva sulle tracce di chi aveva bisogno di Dio. Di-

venne l'avvocato degli scugnizzi, dei lazzaroni, degli abbandonati. Ecco la sua missione. Ecco la sua “nuova evangelizzazione”. Oggi si parla tanto di nuova evangelizzazione, soprattutto in questo anno della fede, ma spesso non sappiamo nemmeno cosa sia. Dobbiamo raccogliere il marciume della società, i poveri, gli sfiduciati, quelli che sono usciti dal carcere, hanno perso il senso della vita, e chiedono di risorgere dal loro stato, chiedono di avvicinarsi a Gesù. Questa è la nuova evangelizzazione. Questa è la missione voluta da Alfonso e affidata alla sua Congregazione. Il mondo oggi non attende una nuova filosofia, una nuova dottrina. Attende che noi cristiani, vescovi, sacerdoti, popolo di Dio, rileggiamo gli insegnamenti di Gesù e annunciamo a tutti gli uomini, con slancio più generoso e con voce più fresca, l'abbondante redenzione di Cristo.

Alla celebrazione hanno partecipato il parroco **D. Salvatore Fiore** e numerosi fedeli della parrocchia S. Sisto II in Pagani.



Mons. Giuseppe Giudice con i fedeli di S. Sisto II.

1 Agosto: S. Alfonso sulle orme di Gesù, dono di Dio all'uomo



Apresiedere la solenne liturgia della festa di S. Alfonso, abbiamo invitato quest'anno **mons. Luigi Moretti**, Arcivescovo Metropolita di Salerno, nella cui diocesi, a Ciorani, il nostro Santo fondò la prima casa religiosa della Congregazione nel 1735. Ci è sembrato doveroso, dopo aver condiviso la gioia con i vescovi delle diocesi con le quali Alfonso ebbe contatti, concludere i festeggiamenti in onore di S. Alfonso insieme al Pastore della diocesi che segnò una pagina importante nella vita del santo fondatore.

Mons. Moretti, commentando la pagina del vangelo in cui Gesù dice ai discepoli: *"La messe è molta ma gli operai sono pochi"*, osserva che Gesù, mentre realizza la missione che il Padre gli ha affidato, invita i suoi discepoli a pregare perché Dio susciti altri operai che accolgano il suo insegnamento. Gesù, annunciatore di libertà chiama non solo quelli che incontra sulle strade della Palestina. Chiamò gli apostoli e i discepoli per

affidare loro la stessa missione che il Padre gli aveva affidato.

Nel 1722 chiama Alfonso il quale, abbandonata una carriera forense che già si annunciava brillante, diventa l'amico dei poveri ai quali annuncia il dono di Dio, Gesù, che salva, che libera, dà fiducia, dà speranza.

Di qui la missione di Alfonso che, da sacerdote, con le cappelle serotine, da fondatore della Congregazione, con le continue predi-

cazioni, da vescovo, con le particolari premure per i seminaristi, i parroci, i religiosi e le monache, si pone sulle orme di Gesù, dono di Dio all'umanità.

L'impegno missionario di Alfonso fa sì che la persona più semplice, e anche la più povera, accogliendo l'invito di Gesù, attraverso l'annuncio della salvezza, si apre ad una vita nuova che si esprime in una nuova dignità.

Oggi Alfonso vive con il suo carisma missionario nella Chiesa, nella Congregazione e nei suoi figli. Guardare a lui significa aprire gli occhi sulla nostra vita, sulla nostra storia e riconoscere che ancora oggi Gesù ci chiama a metterci sulle sue orme, a riconoscerlo come dono di Dio all'umanità, per dare speranza ai senza speranza.

Alla celebrazione hanno partecipato molti Redentoristi, parroci di Pagani e diversi sacerdoti, fra i quali D. Mario Porro, di Canosa, che ogni anno si unisce alla nostra preghiera.

P. Giovanni Vicidomini



Mons. Luigi Moretti con i sacerdoti concelebranti.





Nella cronaca dell'ultimo numero (n. 3) vi abbiamo parlato dei pellegrini giunti a Pagani nel mese di maggio. Ora, sebbene con ritardo, vi vogliamo presentare quelli che la nostra Basilica ha accolto nel mese di giugno, mese in cui abbiamo ricordato il 250° dell'ordinazione episcopale di S. Alfonso. Alla fine di maggio è arrivato dall'**Ucraina** un pellegrinaggio guidato dal Redentorista p. Michele Bubniy, e un altro gruppo di olandesi accompagnati dal Sig. Jelle Wind.

Nei primi giorni di giugno abbiamo accolto un gruppo di pellegrini pugliesi provenienti da **Sannicandro** guidati dal parroco D. Giancarlo Borrelli e da D. Peppino D'Anello. Si sono soffermati in preghiera davanti all'urna di S. Alfonso, hanno celebrato l'Eucaristia ed hanno visitato il museo e le stanze abitate dal Santo. Eccoli in una foto di gruppo.

Il 17 giugno con gioia abbiamo accolto i gruppi di Azione cattolica di **Gragnano, Castellammare di Stabia, Sorrento e S. Maria La Carità**: hanno trascorso alcune ore accanto a S. Alfonso per pregare e riflettere sulla sua vita. Sono stati accompagnati nella visita al museo e alle stanze abitate dal Santo. Prima di partire hanno voluto lasciare questa foto in ricordo del loro pellegrinaggio.



Pellegrinaggio dall'Ucraina accompagnati da p. Michele Bubniy, CSSR.



Pellegrini di Sannicandro guidati dal parroco D. Giancarlo Borrelli e da D. Peppino D'Anello.



I gruppi di Azione cattolica di Gragnano, Castellammare di Stabia, Sorrento e S. Maria La Carità in pellegrinaggio a S. Alfonso.

Nello stesso giorno è giunto nella nostra Basilica un pellegrinaggio da **S. Potito Sannitico**, accompagnato dal Sig. Paolo D'Abbraccio. I fedeli della cittadina di S. Potito hanno voluto organizzare questo pellegrinaggio per trascorrere qualche ora in preghiera accanto a S. Alfonso in occasione del 250° anniversario della sua ordinazione episcopale e per una visita al museo e alle stanze in cui si conserva il ricordo della sua presenza.

Anche quest'anno i fedeli di **Tropea** hanno voluto organizzare una visita a S. Alfonso, accompagnati da p. Antonio Fazzalari, superiore della comunità dei Redentoristi, che sono presenti in quella città dal 1790. E' una comunità missionaria che per oltre due secoli si è irradiata con predicazioni e missioni in tutta la Calabria. I fedeli di Tropea amano molto S. Alfonso e per questo motivo ogni anno organizzano un pellegrinaggio.

Il 23 giugno nella nostra Basilica abbiamo accolto un gruppo di pellegrini di **Piscinola**, un paese accanto a Marianella, dove è presente una comunità redentorista nella stessa casa in cui è nato S. Alfonso. I Redentoristi di Marianella sono molto conosciuti nella zona e spesso raggiungono Piscinola, il cui parroco, D. Michele Bianco, è molto legato a S. Alfonso e ai Redentoristi.

P. Giovanni Vicidomini



Pellegrini di S. Potito Sannitico, accompagnati dal Sig. Paolo D'Abbraccio.

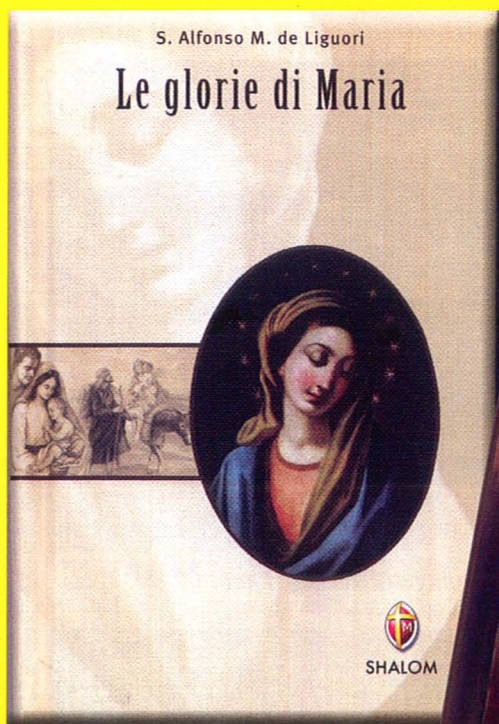


Pellegrini di Tropea accompagnati da p. Antonio Fazzalari.



Fedeli di Piscinola (NA).





Per informazione e richiesta:

Missionari Redentoristi

Piazza S. Alfonso 1

84016 Pagani SA

Tel. 081 916054

Fax 081 5156052

e-mail: [govicidomini@virgilio.it](mailto:giovicidomini@virgilio.it)

